

di SISSI BELLOMO

SOGNI INFRANTI

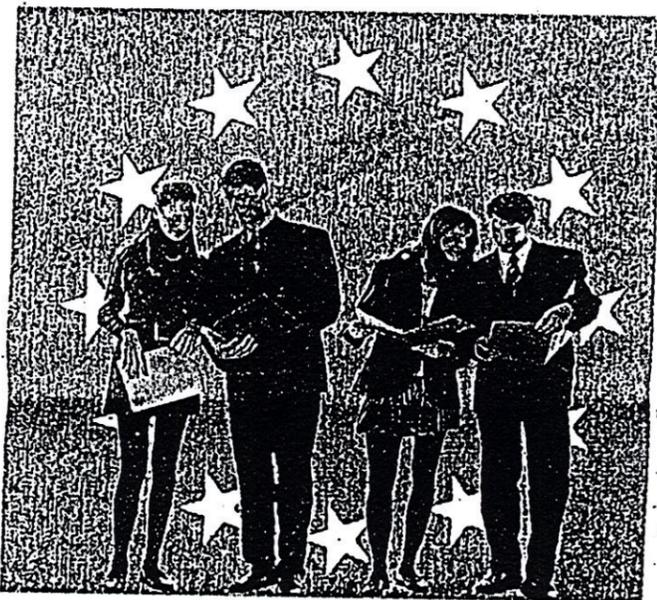
Mancano i fondi, la banca dati rischia la chiusura

Povero Ortelio, ha perso la rotta la «navicella» dello studente Ue

L'hanno battezzato Ortelius, come il cartografo fiammingo che nel 1570 realizzò il primo atlante geografico moderno. Anche il consorzio Ortelius ha creato un'immensa mappa: una banca dati consultabile in 11 lingue, che raccoglie decine di migliaia di informazioni sulle università europee. Ma la sua opera, a differenza di quella di Abraham Ortelius, non sopravviverà nei secoli. A 5 anni dall'avvio del progetto e a due e mezzo dalla messa in rete delle informazioni, Ortelius rischia infatti di naufragare per mancanza di fondi. Trascinando con sé un patrimonio di informazioni prezioso per lo sviluppo di un'Europa Unita non solo dall'economia, ma anche dalla cultura.

Dei quattro membri del consorzio italiano che nel '93 aveva vinto la gara d'appalto europea - Università di Firenze, Biblioteca di documentazione pedagogica (Bdp), Olivetti e Giunti Multimedia -, ne sono rimasti soltanto due: le aziende private hanno abbandonato la nave prima che iniziasse ad affondare. E cioè nel '96, quando la Commissione Europea è uscita di scena, dopo aver contribuito allo sviluppo del progetto finanziando per i primi tre anni il 50% dei costi: oltre 16 miliardi di lire, che il consorzio sostiene di dover ancora parzialmente incassare (il ritardo sarebbe dovuto a un contenzioso, sorto a seguito del riscontro da parte dell'Ue di alcuni, non meglio precisati «costi non eleggibili»).

La carenza di fondi ha indotto anche i partner stranieri - un'istituzione per ciascun Paese Ue - a fare un passo indietro: l'aggiornamento dei dati procede a rilento e in alcuni casi è stato interrotto. Mentre la sede centrale del consorzio, a Firenze, ha dimesso i dipendenti, invitandoli - secondo quanto afferma uno degli «ex» - a dimettersi.



Individuare la causa del disastro non è facile. Il contenuto del contratto con l'Ue si conosce solo a grandi linee: tanto il consorzio quanto la Commissione Europea non ne consentono la consultazione. Di certo si sa che il progetto iniziale non prevedeva la diffusione del servizio via Internet, perché nel '92 - quando fu bandita la gara d'appalto - in Europa la Rete era utilizzata solo da una sparuta minoranza di ricercatori. Altro elemento certo è che il vincitore dell'appalto, una volta esaurito il finanziamento europeo, avrebbe dovuto impegnarsi a camminare con le proprie gambe per almeno altri due anni, vale a dire fino a dicembre '98. «Abbiamo commesso

un errore, sia noi che l'Unione Europea - riconosce un funzionario che ha preso parte al progetto e che preferisce non essere citato. - Loro hanno sbagliato a pensare che potessimo andare avanti da soli, noi ad assicurare che ce l'avremmo fatta».

Autofinanziarsi era praticamente impossibile, come hanno intuito Giunti e Olivetti, perché - così com'è stato concepito - il «prodotto Ortelius» non ha mercato. E c'è davvero da chiedersi come si sia potuto immaginare il contrario. La banca dati può essere consultata solo dagli utenti abbonati e ottenere una password per un anno costa 480 euro, circa 930 mila lire Iva compresa. Modalità e costi d'accesso ri-

ducono la potenziale «clientela» alle istituzioni: scuole e centri di orientamento, che in genere dispongono di risorse limitate, oppure - più verosimilmente - università. Ma queste, ammette Giovanni Biondi, direttore della Bdp e responsabile tecnico di Ortelius, «si sono dimostrate poco propense a consultare a pagamento una banca dati che loro stesse hanno contribuito a creare». E che forse considerano superflua. Perché gli atenei, per scambiarsi informazioni utili alla mobilità di studenti e ricercatori, utilizzano già altre reti. Magari limitate, ma gratuite. Risultato: nel '97 gli abbonati a Ortelius in Italia erano soltanto 24. Mentre oggi - affermano al quartier generale di Firenze - in tutta Europa le istituzioni collegate sarebbero circa 500. Toppo poche per garantire la sopravvivenza della banca dati. Che per non affondare può solo sperare in un nuovo intervento dell'Ue. A intercedere a favore di Ortelius ci sono due italiani: Domenico Lenarduzzi, direttore della D.G. XXII, che ha inviato al consorzio una lettera in cui «conferma l'interesse della Commissione Europea» per la banca dati. E Monica Baldi, vicepresidente della Commissione cultura del Parlamento Europeo, che con un emendamento è riuscita a inserire Ortelius («di cui tutti si erano dimenticati») tra le azioni da finanziare nell'ambito di Socrates 2, il programma comunitario per l'istruzione e la formazione da realizzarsi nel periodo 2000-2004.

SCUOLA News



stern

● COMPITI A CASA, ADDIO - Vale la pena oberare gli studenti di compiti da svolgere fra le pareti domestiche? Forse no se, come si legge sulle pagine del settimanale tedesco Stern del 18 febbraio, ormai i ragazzi hanno trovato qualcuno che può lavorare al loro posto. Collegandosi a Internet, infatti (www.homework.net, www.spickzettel.de, www.schoolhelp.de), gli alunni tedeschi possono raggiungere numerosi siti che aiutano a risolvere tutti i problemi e gli interrogativi posti dai professori.

Observateur

● LA SCUOLA È UN GHETTO? - Le Nouvel Observateur del 24 febbraio intervista il pedagogista Bernard Charlot, autore di uno studio che dimostra come in Francia i giovani che frequentano le scuole tecniche professionali si sentano ghettizzati. «I licei professionali - asserisce lo studioso - sono spesso vissuti come un luogo per gli allievi meno dotati, quelli che non sanno o non hanno voglia di studiare. Un equivoco che genera incomprensioni e divide insegnanti e studenti».

L'EVENEMENT

● SPLENDIDO ISOLAMENTO - La comunità ebraica ortodossa di Parigi, dice l'Événement del 24 febbraio, fa di tutto per evitare l'integrazione e la «contaminazione» con altre culture. Per questo, oltre alle scuole speciali destinate ad accogliere unicamente studenti di religione ebraica, per i giovani sono stati creati appositi centri di studio e preghiera. I ragazzi che appartengono a queste comunità vivono così fuori dallo spazio e dal tempo, evitando qualsiasi contatto con chi non condivide la loro impostazione culturale.

Newsweek

● IL FUTURO DI HILLARY - Dopo aver trascorso un quarto di secolo all'ombra del marito, Hillary Clinton, moglie del presidente degli Stati Uniti, è pronta per camminare da sola. In un prossimo futuro, tra le svariate opportunità di carriera, racconta Newsweek del 1 marzo, la determinata First Lady potrebbe decidere di consacrarsi alla carriera di insegnante, sfruttando la lunga esperienza maturata in campo legale. Le migliori scuole di legge e college universitari del Paese farebbero carte false pur di poterla annoverare nel corpo docente.

a cura di Laura Tajoli

Fare «surf» nell'istruzione superiore in Europa

Ortelius è il nucleo centrale di un sistema di banche dati, accessibile a pagamento via Internet. Studenti, ricercatori e docenti possono dunque consultarlo solo rivolgendosi a una delle poche Istituzioni abbonate (per informazioni: Consorzio Ortelius, via dell'Agnolo 87, Firenze, tel. 055.234.1514).

Il cuore del sistema è costituito dalla «Guida all'Istruzione superiore in Europa», che contiene informazioni su facoltà, dipartimenti, laboratori e corsi di circa 2150 Istituzioni universitarie nei quindici Paesi dell'Ue. Per ogni ateneo sono indicati requisiti e modalità d'ammissione, servizi per gli studenti, eventuali borse di studio e programmi di scambio internazionale. Accanto al database centrale ve ne sono altri, che contengono informazioni sui sistemi nazionali di istruzione superiore e sui programmi comunitari per l'istruzione e la formazione, una raccolta di norme comunitarie e riferimenti bibliografici sulle politiche europee in materia di educazione, una «mappa» dei corsi in cui è già stato adottato il sistema europeo di crediti formativi Ects (European Credit Transfer System).



Povero Abramo Ortelio, celebre cartografo del XVI secolo. La banca dati che ha preso il suo nome ha avuto una navigazione davvero turbolenta, rischiando il naufragio